

Aprilia

Riassunte le commesse Cgil licenziate

ANNA POZZI

■ APRILIA. Ce l'hanno fatta. Sono state reintegrate al lavoro le tre commesse del supermercato affiliato Standa di Aprilia, iscritte alla Cgil e per questo licenziate dal proprietario. Ieri mattina, dopo un primo incontro fallito, il sindaco della città pontina, il pidicissimo Rosario Raco, è riuscito a riunire attorno al suo tavolo le parti in causa. Questa volta, finalmente, si sono presentati anche gli amministratori della società Co.Al., che gestisce l'esercizio. Alla fine è stato raggiunto un accordo che ha lasciato tutti pienamente soddisfatti.

I provvedimenti di licenziamento e di sospensione adottati nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori sono stati revocati con decorrenza immediata. Inoltre, il sindacato e l'azienda hanno concordato corrette relazioni sindacali nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori. Nessun comportamento antisindacale verrà messo in atto dall'azienda e eventuali esigenze di mobilità del personale verranno verificate con il sindacato di categoria. Una bella vittoria per le tre lavoratrici che, appoggiate da altre due colleghe e assistite dalla Cgil, con grande coraggio non hanno esitato a manifestare ad oltranza davanti all'affiliato Standa di via Caroceto, impedendone l'apertura per tre giorni.

L'accordo, raggiunto grazie alla mediazione del primo cittadino di Aprilia, è arrivato dopo una giornata di fuoco. Venerdì mattina, infatti, davanti ai sindacalisti e ai lavoratori che presidiavano l'esercizio si era presentato l'ufficiale giudiziario con un'ordinanza del magistrato del Tribunale di Latina che consentiva l'accesso al negozio ai proprietari e ai nuovi lavoratori. Ad accompagnare l'ufficiale giudiziario anche i carabinieri, che dovevano garantire l'accesso senza problemi per l'ordine pubblico. Ostinata è però stata la risposta dei lavoratori, appoggiati, tra l'altro, dal segretario provinciale della Cgil, Michele Bonacci, che non hanno tardato a puntare i piedi davanti all'ingresso. Una prima mediazione è giunta dal capitano dei carabinieri della compagnia di Aprilia, che, in vista di un incontro convocato per il lunedì successivo dal prefetto di Latina, è riuscito a contattare il magistrato e a far sospendere l'ordinanza.

Risolutivo, poi, l'intervento dell'amministrazione comunale di Aprilia, che ieri mattina ha radunato intorno al tavolo il sindacato e la proprietà dell'azienda.

L'accordo siglato prevede anche corsi di aggiornamento per due dei tre lavoratori interessati, al termine dei quali potranno ritornare a prestare la propria opera nel negozio di Aprilia. Inutile sottolineare la felicità degli esponenti sindacali, che si erano già dichiarati pronti ad una dura lotta a favore del rispetto dei diritti dei tre lavoratori licenziati.

IL CASO. A Calcata con lo slogan: «A noi le ramazze, potere alle donne»



Robin Williams travestito da donna nel film «Mrs Doubtfire»

Uomini? No, casalinghi

«Né padri, né mariti, né uomini, ma solo ragazzi casalinghi», che cantando e suonando sbrigliano le faccende domestiche mentre le donne vanno al lavoro, li mantengono e li «dirigono». Parte da Calcata il nuovo corso del Matrimonio e gli angeli del focolare cambiano sesso. La proposta del Movimento degli uomini casalinghi prevede la creazione di una comunità ispirata al tiaso che Saffo fondò 2606 anni fa. Ieri e oggi un festival per discuterne.

FELICIA MASOCCO

■ Siamo nel 1994? No, affatto. È il 2006, è tempo perché gli uomini ripensino se stessi, abbandonino il lavoro, la città, le responsabilità e vestito il grembiule e impugnata la scopa finalmente si realizzino. È tempo perché un nuovo Matrimonio inizi il suo corso. Magari a Calcata dove ieri e oggi al grido di «Né padri, né mariti, né uomini, ma solo ragazzi casalinghi», un gruppo di maschi stanchi e insoddisfatti del ruolo che la società moderna e patriarcale ha loro assegnato, chiamati altri uomini - pardon «ragazzi» - ma anche le donne, a discutere di una sorta di «utopia concreta»: la creazione nel borgo del viterbese di un «tiaso», una comunità ispirata alla «scuola per donne libere» che la poetessa Saffo fondò 2606 anni orsono e che prese il nome di «tiaso» appunto. E non dalla nascita di Cristo si contano gli anni, ma proprio da questa data. Per il Movimento degli uomini casalinghi, promotore della proposta, è così. Ospite del Circolo vegetariano, il primo festival del movimento prevede alcune dimostrazioni di come dovrebbe svolgersi la vita comunitaria.

Il potere logora gli uomini che ce l'hanno? E allora basta con il potere. Basta pensare alla carriera, basta sbattersi per il mercato e basta pure con le responsabilità sociali. Che se ne occupino le donne, proprio come avveniva nel Matrimonio «orizzonte politico, culturale ed esistenziale» del movimento stesso. Nella comunità - non più di venti persone - è tutta un'altra esistenza. Uno canta, uno suona, uno si cimenta in una danza «totale e cosmica» muovendosi a piedi nudi sull'erba o, se preferisce, dentro una bacinella con l'acqua e i panni da lavare con detersivo rigorosamente biologico. E mentre in gruppo si rigoverna la casa, c'è sempre uno che legge a voce alta, allietata e informa così come vuole il concetto di «scuola permanente». Poi c'è la cura, di sé e degli altri membri della comunità: ecco allora il «massaggio esistenziale» con almeno una dozzina di persone che manipolano il corpo di qualcuno mentre qualcun altro canta, legge, discute. E le donne? Ci sono pure loro, ma devono lavorare: i «ragazzi casalinghi» devono pur essere mantenuti.

Padre, marito e uomo? «Parole da cancellare dal vocabolario». Solo «zio» si salva. I bambini a scuola? «Neanche a parlarne, la scuola avvilisce e deforma. Fa di ogni figlio maschio un nemico della madre». Il culto da osservare? «quello della Grande Madre». E alle elezioni, per cortesia, solo liste di donne: i «ragazzi» sono casalinghi non politici. Anche il nome e il cognome che si portano vanno abbandonati. Così il fondatore del movimento, al secolo Antonio D'andrea, ha scelto di chiamarsi Barchetta Ebra, e prima ancora era Canzone di primavera: «Chi dà la prima identità è la madre, quindi d'ora in poi chiamarmi Da Peppina, poi Da Elena che è il nome di mia zia con la quale ho lungamente vissuto - spiega Barchetta -. Ma ho scelto da me. Libe-

«Sul lavoro giunte invisibili»

GUGLIELMO LOY

HA FATTO bene l'Unità ad aprire con l'intervista a Fulvio Vento, un dibattito cittadino sul ruolo e l'azione della Giunta comunale.

Infatti, ed è sotto gli occhi di tutti, rischia di verificarsi ciò che, purtroppo, avevamo previsto: a Roma si convogliano tensioni sociali enormi ed è facile prevedere che sarà un autunno caldo.

È corretto dire, e lo abbiamo sostenuto con forza nel passato, che le responsabilità non possono essere scaricate sul Comune (ieri come oggi) soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti (drammatici) socialmente più rilevanti: pensioni e assistenza sanitaria (cara, costosa e sempre più a rischio). Così come sono molto parziali le responsabilità del Comune sul ridimensionamento e sulla perdita di competitività del sistema produttivo romano, che per troppo tempo, è stato sostenuto e gonfiato da commesse pubbliche e che, pertanto, non ha permesso la creazione di una classe imprenditoriale realmente aperta al libero mercato e concorrenziale sul piano della qualità e dell'innovazione.

Il giudizio sulla regione Lazio è quello di tutti: ci troviamo di fronte ad un organismo ormai moribondo, che non riesce a rispondere alle esigenze di una regione in grave crisi. Non scordiamoci però che a giugno prossimo avremo anche il problema delle nuove elezioni regionali, che, a nostro parere, dovranno essere affrontate con logiche diverse da quelle politiche. Il governo della regione dovrà essere a tutti gli effetti un governo economico, in cui le forze sociali trovino spazi di confronto e di proposta.

Detto questo, però, non ci sentiamo di affermare che l'azione del Comune (che non può che essere impostata al sostegno urbanistico, infrastrutturale e progettuale) sia stata in questi primi 9 mesi (non è nato un solo bambino) particolarmente visibile, anche tenendo conto che i risultati, (almeno in tema «occupazionale») seri e tangibili saranno pochi nell'immediato e più consistenti nei prossimi anni. Per cui viene facile considerare che il «ritardo» decisionale è molto preoccupante. Su cosa in particolare?

1. Sulla localizzazione del Parco Tecnologico che soffre, a mio avviso, di un oscuramento del dibattito. Perché tenere nascosti i problemi? Chi decide? Quando si decide? Su quale impostazione urbanistica e produttiva si decide? Con quali soggetti (non solo pubblici) si partirà con questa avventura?

2. La «promozione» dell'impresa romana non potrà essere affidata a strutture «fotocopie» della Camera di commercio. È necessario, per la costituente Agenzia per lo sviluppo, un ruolo chiaro, trasparente e partecipato e ciò, per il mondo del lavoro, è più importante del sapere che sono stati trovati... locali.

3. Un piano visibile e concreto, in tutta la città, per i giovani. Promuovere immediatamente le strutture, già progettate, per orientare, indirizzare e aiutare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro e a ricercare una formazione adeguata e fondamentale e può diventare un segnale di apertura verso una generazione che rischia di essere schiacciata dalla crisi e dalla invisibilità di molte periferie romane. Al Comune, che rischia di non proseguire la propria attività nella Formazione professionale chiediamo segnali più chiari e concreti.

*Segretario regionale della Uil

Boom delle nascite e ora gli ottanta esemplari sono troppi

I daini conquistano il parco Bosco a rischio a villa Chigi

LUCA BENIGNI

■ Crescono e si moltiplicano in tutta serenità. Con questo obiettivo sono diventati ormai tantissimi i daini di Villa Chigi ad Ariccia. Pochi anni fa nei 26 ettari del parco nobiliare ne furono immesse poche coppie. I fatti dicono che si sono trovate benissimo. Immerse in quella assoluta tranquillità hanno prolificato spensieratamente tanto che ormai è emergenza. I daini sono diventati infatti circa 80 e consumano senza tregua il sottobosco del pregiato biotopo mettendo a rischio la sopravvivenza. Mangiano tutto quello che trovano togliendo il respiro al loro stesso paradiso che rischia così di deperire.



ni sono abbastanza alti e se i sentieri che percorrono non sono segnalati gli animali possono provocare incidenti.

«Il fatto - spiega l'assessore - è che mancano i lupi, i naturali predatori della specie e questo provoca squilibri da sovrappopolamento. Comunque entro novembre dobbiamo necessariamente trovare una soluzione».

L'Assessore Tiano infatti si è messo in contatto con ambientalisti e con luminari universitari e con lo stesso assessorato all'ambiente della Provincia per individuare una soluzione efficace. L'ipotesi di lavoro attualmente sono allo studio è forse quella che risolve il problema senza spargere sangue e cioè senza abbattimenti ma comunque è lo stesso un po' triste. L'idea infatti è quella di rendere sterili i maschi del gruppo, solo una parte magari, e così sterilizzati distribuirli in altri parchi delle ville storiche castellane. «A queste condizioni sia i comuni che i gestori delle ville - dice Tiano - sicuramente li accetterebbero e i daini continuerebbero a vivere».

Nel progetto sono stati coinvolti il professor Carlo Consiglio ordinario di zoologia all'università di Roma e il professor Amerio Croce veterinario dello zoo della Capitale. Perché per mercoledì prossimo tutti insieme assessori e professori andranno nel parco per un sopralluogo. I daini maschi intanto stanno pensando che forse era meglio quando c'era il buon lupo.

I simpatici ongulati spilluccano il sottobosco come solertiissimi impiegati della nettezza urbana. Spazzano tutte le ghiande prodotte dalle secolari querce ma anche tutto ciò che è alla portata delle loro capaci e insaziabili mandibole. Così le piante sembrano tutte potate ad una stessa altezza da sapienti giardinieri. Ogni ramoscello che spunta ad altezza utile viene mangiato con gusto. Lo stesso avviene per le foglie più basse di ogni pianta. Il pungitopo è scomparso e adesso sembra che i daini abbiano intenzione di assaggiare anche il gusto delle poche palme che si trovano nel parco di Villa Chigi. Una situazione che preoccupa seriamente il comune di Ariccia (gestore del bosco) che per risolvere la situazione sta disperatamente cer-

cando una soluzione dal gennaio scorso. «I daini sono diventati troppi - dice l'assessore Sandro Tiano - e questo mette in pericolo tutto il parco. Da circa un anno ormai stiamo cercando il modo per spostare almeno una parte senza ucciderne nessuno. Ma non è assolutamente facile».

Sembra infatti che questi daini nessuno li voglia. Il parco d'Abruzzo interpellato ha fatto sapere di non poterli accettare perché entrerebbero in competizione con il camoscio. Nei boschi dei Castelli non possono essere liberati perché senza controlli finirebbero nel mirino dei cacciatori e comunque provocherebbero danni alle colture. Inoltre c'è da considerare che i dai-

ANSALDI GIOIELLERIE

PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE 1994 VI AGEVOLA NELL'ACQUISTO:

DEI PREZIOSI OROLOGI EBERHARD E ORIS

DEGLI ELEGANTI OROLOGI GUCCI

DELLA DIROMPENDE NOVITA' NEL MONDO DEGLI OROLOGI i "FOSSIL", The new American Classic

DELLA GIOIELLERIA, ARGENTERIA, OREFICERIA PIU' PRESTIGIOSA CON PAGAMENTI RATEALI FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI!*

ANSALDI, vi aspetta presso i suoi punti vendita

P.zza Campo De' Fiori, 6 Tel. 6869032
Via Dei Bergamaschi, 57 Tel. 69940708.
Via Gregorio VII, 245 (in allestimento)

* salvo approvazione della finanziaria.